

## [95] ILEI

La *Internacia Ligo de Esperantistaj Instruistoj* (ILEI, [www.ilei.info](http://www.ilei.info)) è l'associazione principale degli insegnanti ed educatori di esperanto: associata alla *Universala Esperanto-Asocio* [> 8], ha sezioni in più di 30 Paesi e rappresentanti in più di 45. Fra le sue attività c'è la realizzazione di una rivista [> 72] illustrata, la *Internacia Pedagogia Revuo* (IPR), che esce con 40 pagine quattro volte all'anno, di una conferenza (*konferenco*) internazionale all'anno, della rivista *Juna amiko*, con letture allettanti in un linguaggio semplice per alunni e principianti.

Solitamente, in Italia, l'esperanto viene appreso mediante corsi organizzati dai gruppi locali, corsi facoltativi in varie scuole, ad anche tramite Internet, come nel caso del corso a distanza KIREK [> 86] o del significativo sito multilingue *Lernu!*, <http://it.lernu.net>, un portale multilingue che fornisce informazioni, strumenti, materiali utili ad apprendere facilmente e gratuitamente la Lingua Internazionale. A livello universitario esiste un corso di "Interlinguistica ed esperantologia" iniziato, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino, dal Prof. Fabrizio Pennacchietti e ora proseguito da Federico Gobbo. In esso si fa uso della grammatica di esperanto di Bruno Migliorini [> 7], del Vocabolario italiano-esperanto di Carlo Minnaja [> 2; 99] e del Vocabolario italiano-esperanto-italiano di Umberto Broccatelli [> 99].

A volte anche il mondo politico si dimostra sensibile alle problematiche dell'insegnamento dell'esperanto: segnaliamo, ad esempio, che in data 28 aprile 2010 è stata presentata alla Presidenza della Camera dei Deputati una proposta di legge (nr. 3435) relativa a "disposizioni per la difesa della diversità linguistico-culturale e per l'affermazione di valori di pace, democrazia e progresso attraverso la promozione e l'insegnamento della lingua internazionale esperanto" ([http://www.camera.it/410/410?idSeduta=314&tipo=documenti\\_seduta](http://www.camera.it/410/410?idSeduta=314&tipo=documenti_seduta)). Nel 1994, un'apposita Commissione, istituita con decreto dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino allo scopo di "programmare interventi di promozione della Lingua Internazionale Esperanto" quale strumento "per far acquisire agli alunni della scuola elementare la maggiore attitudine linguistica per un più facile approfondimento di più lingue straniere", concluse i suoi lavori con una lunga relazione, pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero, in cui, fra l'altro, fu evidenziata l'efficacia propedeutica dell'esperanto per l'apprendimento di altre lingue (<http://iej.esperanto.it/nsir/arkivo.php?numero=745&lingvo=it>).

Visto che siamo in tema, ecco un po' di lessico relativo a scuola, università e discipline conoscitive.

banco	pupitro/lerneja benko
biblioteca	biblioteko
bidello	pedelo
cancellino	viŝilo
cartella	(lerneja) tornistro
cattedra	instruista tablo
classe/aula	klasĉambro/klasejo
direttore	lernejestro
dizionario	vortaro
docente	docento
enciclopedia	enciklopedio
esercizio	ekzerco
foglio	folio
gesso	kreto
gomma	skrapgumo
insegnamento	instruado
insegnante	instruist(in)o
lavagna	murtabulo
lettore	lektoro

lezione	lekcio
libro	libro
liceo	liceo
matita	krajono
orario	horaro
pagella	atestilo
penna	skribilo
preside	lernejestro
- di università	dekano/kuratoro
professore	profesoro
quaderno	kajero
registro	klaslibro
rettore	rektoro
righello	liniilo
scuola	lernejo
studente	lernanto
universitario	studento
università	universitato/altlernejo
voto	noto

Dalla radice *profesor-* si può formare, con la desinenza *-o* (nome [ $> 9$ ]), il sostantivo *profesoro* “professore”. Ma con la desinenza *-i* (infinito verbale [ $> 24$ ]) si forma regolarmente il verbo *profesori* “agire, comportarsi come un professore” (es.: *Karlo tro profesoras* = Carlo si comporta troppo come un professore). Così con la desinenza *-a* (aggettivo [ $> 10$ ]) si avrà *profesora* “professorale”; con la desinenza *-e* (avverbio [ $> 52$ ]) *profesore* “in maniera professorale, professoralmente”; con la desinenza *-u* (imperativo [ $> 24$ ]) *profesoru!* “comportati come un professore”, ecc. Lo stesso accade, analogamente, con altre radici: ad esempio da *papili-* si avrà *papilio* “farfalla”, ma anche *papilii* “sfarfalleggiare”, *papilia* “simile a farfalla”, *papilie* “come una farfalla” (*tiu knabino dancas papilie* = quella ragazza balla come una farfalla), e così via.



(<http://www.ipernity.com/doc/liettelela/11537962>)

Numerosi sono i proverbi collegati all’apprendimento: ne segnalano la costante validità (*Kio estas lernita, ne estas perdita* [910] “Ciò che s’impara non è perso”), la lunga durata (*Homo lernas la tutan vivon* [733] “L’uomo impara tutta la vita”), l’utilità (*Lernado sen fruktoj ne restas* [1302] “L’apprendimento non resta senza frutti”).